Giovanna Bellati, *Langage et anti-langage dans l'esthétique théâtrale de Théophile Gautier, quelques aspects précurseurs des théories symbolistes*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46135>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46135

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 469

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Giovanna Bellati, *Langage et anti-langage dans l'esthétique théâtrale de Théophile Gautier, quelques aspects précurseurs des théories symbolistes*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46135>; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46135>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giovanna Bellati, *Langage et anti-langage dans l'esthétique théâtrale de Théophile Gautier, quelques aspects précurseurs des théories symbolistes*

Mario Richter

NOTIZIA

GIOVANNA BELLATI, *Langage et anti-langage dans l'esthétique théâtrale de Théophile Gautier, quelques aspects précurseurs des théories symbolistes*, in «L'analisi linguistica e letteraria», 2005, n. 13, pp. 51-91.

- 1 Un esame articolato della cospicua attività di Théophile Gautier come critico teatrale in varie riviste letterarie consente all'autore di enucleare un'estetica che si configura nel suo carattere anticipatore delle teorie che saranno elaborate dai simbolisti. Gautier ritiene che la parola ha un valore artistico troppo alto e puro per corrompersi nell'azione richiesta dal teatro, e specie dal teatro borghese. Per questa ragione lo scrittore predilige il teatro privo di parola come il balletto, la pantomima e ogni altro spettacolo fondato prevalentemente sulla vista. Se pure la parola deve entrare a teatro, in tal caso, non potendo venir meno alla sua natura elevata, richiede una scena ridotta all'essenziale per lasciare spazio alla declamazione. Questa duplice visione estetica sarà appunto ripresa alla fine del secolo dai simbolisti, le cui teorie arriveranno a considerare, da una parte, «teatro» come risultato del testo e della parola poetica e, d'altra parte, lo «spettacolo» come prerogativa della pantomima, delle marionette e delle ombre.